

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

JANINE MONNET SALEH, *Les antiquités égyptiennes de Zagreb*. Catalogue raisonné des antiquités égyptiennes conservées au Musée Archéologique de Zagreb en Yougoslavie, Mouton 1970, Paris-La Haye.

Un interessante catalogo dedicato alle Antichità Egizie del Museo di Zagabria è stato pubblicato in Francia nel 1970, grazie alla collaborazione delle autorità iugoslave e francesi e all'aiuto del Centre National de la Recherche Scientifique e della Direzione del Museo Archeologico di Zagabria.

La collezione egizia conservata a Zagabria è dovuta a due personalità eminenti: il generale austriaco barone Franz von Koller, nato a Munchengraetz in Boemia nel 1767, che raccolse un grande numero di antichità classiche ed orientali tra il 1816 ed il 1826 durante i suoi lunghi soggiorni in Italia quale intendente generale dell'armata di Napoli, ed il vescovo Strossmater, nato a Essek in Slavonia nel 1815, che indisse una pubblica sottoscrizione tra gli abitanti della città di Agram (l'odierna Zagabria) per permettere l'acquisto di ciò che restava della collezione Koller, che era stata trasferita a Praga alla morte del proprietario e a poco a poco dispersa.

Il catalogo è stato redatto tra il 1954 ed il 1958, stampato nel 1970, e permette di conoscere finalmente una collezione egizia che era nota solo in parte da alcuni disegni ed iscrizioni eseguiti e pubblicati nel 1891 dall'egittologo tedesco Wiedemann.

L'opera comprende l'edizione ed in gran parte anche la riproduzione fotografica di circa un migliaio di reperti; essa, preceduta da un'introduzione che rievoca le vicende storiche della collezione Koller, è suddivisa in materie: in primo luogo son descritte le stele funerarie, seguono frammenti di epigrafi, coni, frammenti di statue, statuette di divinità, poi numerosi scarabei e sigilli, vasi canopici, la ceramica, gli shuebte, i papiri funerari, i sarcofagi ed infine oggetti diversi: amuleti e collane. La numerazione dei documenti, descritti con indicazione di provenienza, data, materiale e colore, segue l'ordine enunciato. Si avverte il lettore che invano cercherà un esame della celebre « mummia », la quale avrebbe potuto trovare attenzione da parte di un egittologo.

Le iscrizioni sono copiate, tradotte e commentate con note prosopografiche, epigrafiche e bibliografiche. Al testo particolareggiato si accompagnano buone fotografie; molti pezzi sono anche illustrati da un disegno per consentire la lettura dei testi geroglifici. I disegni però non sono spesso perfetti, e non solo da un punto di vista estetico, il che crea imbarazzo quando le fotografie non sono adeguatamente leggibili, come avviene ad esempio per i vasi canopici. Utili indici riportano i nomi in geroglifici disegnati a mano, comprendenti persone, divinità, epiteti civili e divini, toponimi.

Le stele costituiscono uno dei gruppi più importanti della collezione e



provengono probabilmente dalle zone di Abido e di Tebe e si datano dal Medio Regno ai Bassi Tempi; esse sono ventiquattro e presentano un certo interesse per l'epigrafia, l'ortografia e l'onomastica. Una di esse, la stele n. 7, contiene un inno al dio Min che risale al Medio Regno, non considerato nello studio di S. Hassan, *Hymnes religieux du Moyen Empire*, Cairo 1930. La stele n. 15 di Apii ed il bassorilievo n. 16 di Qenna, figlio di Anherkha, provengono sicuramente dalla necropoli di Deir el Medina e sono rispettivamente connessi alle tombe n. 17 e n. 359.

Senza sminuire l'utilità del lavoro, aggiungo alcune osservazioni che mi sono occorse ad una prima lettura:

(pag. 12) n. 1 e 2 - Non si tratta di pannelli centrali di falsaporta, ma di pannelli laterali di una piccola cappella;

(pag. 14) n. 3 - Il nome della titolare è ora discusso da Vernus, in *RdE*, 22 (1970) p. 156, e 23 (1971) p. 194;

(pag. 15) n. 4 - Nella traduzione del testo è omessa la colonna 7. Nota alla colonna 11: il rinvio è alla linea 24 della stele 8 e non 7;

(pag. 28) n. 12 - Nel registro inferiore il sacerdote Rahotep porge un bracciere portatile e non un'offerta indeterminata e le due donne aspirano un fiore di loto che tengono in mano; il disegno relativo è incompleto;

(pag. 29) n. 13 - L'atteggiamento del babuino che porta la zampa sinistra alla bocca non è segno di saluto;

(pag. 31) n. 15 - L'Autrice, nella p. 206 dedicata agli « errata », corregge la lettura Nebnakht in It[ef]-nakht. Sulla fotografia però la lettura Nebnakht appare possibile; il facsimile è incompleto. Inoltre Nebnakht, figlio di Apii, è ricordato nella cappella n. 217 a Deir el Medina e nella stele del Museo di Torino, CGT n. 50031. Un'altra omissione nel disegno della stele n. 15 (indicata in modo incompleto negli « errata » a p. 206) si riscontra nel registro inferiore, nel nome della figura muliebre centrale, *Dw3t-m-mist*;

(pag. 32) n. 16 - Questo bassorilievo è interessante per l'onomastica di Deir el Medina, perchè ci fa conoscere un ramo ulteriore della famiglia di Anherkha nella XX dinastia: Qenna (figlio del capo squadra Anherkha), sposo di Ta... , e con un figlio Amonpahapi, che, contro l'opinione dell'Autrice, deve essere diverso dall'omonimo figlio di Anherkha e Hu... , fratello di Qenna, che sarebbe suo zio.

Da Deir el Medina sono ricordati anche due shuebte, n. 601, a p. 132, di Dhuthimaktef e n. 627, a p. 139, di Amennakht; esemplari simili si trovano anche nel Museo di Torino, la cui collezione si formava quasi contemporaneamente prima del 1824 con molti reperti provenienti dallo stesso sito;

(pag. 44) n. 25 - È possibile correggere, in base alla fotografia, numerosi particolari della copia a disegno alle colonne 4 e 6: « Esser stabile e sano sulla terra (*mn wd3/hr-tp t3*) in qualità di un (sacerdote) che è nel loro giorno (*m imj-hrw · sn*), esser vivo, prospero e sano (*'nh wd3 snb (?)*), « egli vi favorirà (?) se voi date un mazzo di fiori alla statua (*twt*) . . . », « (dio) primordiale delle Due Terre, mille offerte-*hnkt*. . . ».

Nel complesso si tratta di un repertorio abbondante e presentato in modo utile che sarà indubbiamente un valido strumento di lavoro per ulteriori ricerche.

MARIO TOSI